

LA CURA COINCIDE CON LA VITA

di RICCARDO PEDRIZZI

Le dichiarazioni di Gianfranco Fini hanno portato i temi etici al centro del dibattito politico e culturale, dimostrando ancora una volta che è proprio su questioni che riguardano la vita e la morte di ciascuno di noi che la politica acquista un senso ed ha un valore.

Questo risvegliarsi dell'interesse all'improvviso e ad intermittenza dipende dal fatto che permane nel nostro Paese un vuoto legislativo che è la conferma dell'assenza, o del mancato decollo, di quella riflessione etico-culturale che dovrebbe essere al fondamento di una disciplina come la bioetica, che sola è in grado di inquadrare il progresso scientifico e tecnologico in una visione etica dell'agire umano.

Ed anche il dibattito apertos intorno e sul testamento biologico manca di grande respiro, non sta affrontando le questioni di fondo e si è concentrato preva-

lentemente sul come considerare l'alimentazione e l'idratazione dei malati che si trovano in stato vegetativo persistente. Pensiamo per esempio a Terry Schiavo o ad Eluana Englaro. Si tratta di stabilire cioè se siano atti medici, che come tali possono essere sospesi per non incorrere nell'accanimento terapeutico, o atti di sostentamento vitale, che come tali sono dovuti e quindi non possono essere interrotti?

Che alimentazione e idratazione non siano atti medici (e non ricadano quindi sotto l'interdetto dell'accanimento terapeutico) è dimostrato dal fatto che in alcuni (e non pochi) casi esse sono somministrate a domicilio direttamente dai familiari del paziente (se fossero autentici atti medici, questo sarebbe proibito). Dunque se tali cure domiciliari in Italia non sono maggiormente diffuse è solo per la mancanza da parte dello Stato di un adeguato supporto alle famiglie.

Bisogna essere consapevoli che anche i malati in stato vegetativo persistente sono pur sem-

pre persone vive, delle quali non si può anticipare la morte. Esse sono come neonati: dobbiamo circondarle di affetto, accudirle, curare la loro qualità della vita. Allora dovremmo sopprimerle solo perché non sono autosufficienti e non sanno badare a se stesse? Solo perché sfamarle e dissetarle costa troppi soldi, fatica e amore? L'alimentazione, l'idratazione, la cura del corpo sono diritti che non possono essere negati a nessuno e meno che mai proprio a chi ne ha più bisogno.

Astenersi dal compiere un atto dovuto di supporto alla vita, quale il sostentamento vitale, l'idratazione e l'alimentazione, configurerrebbe perciò un atto di eutanasia omissione che assumerebbe la medesima rilevanza, la stessa gravità, dal punto di vista morale, di un atto di eutanasia attiva e non avrebbe nulla a che vedere con il dovere di astensione da un intervento di accanimento terapeutico.

Devono infatti considerarsi eticamente obbligatorie le cure ordinarie, proporzionate alla sofferenza ed efficaci per la salute del malato.